

## QUEL CORTILE, COME IL “MARADONA”

Un'idea di Alberto Calabrese, un giro di wapp (mi ha raggiunto un messaggio del carissimo Lucio Vitale) e la proposta di una partitella dei giovanotti “anni ‘70” e dintorni viene accolta da un manipolo di coraggiosi. Quel cortile di Via San Sebastiano 48, fuori la Comunità (la Cvx), ha visto le esibizioni calcistiche (ma anche cestistiche del Centro Loyola, e anche pallavolistiche) di generazioni di ragazzi, giovani o “adulti”.



Dopo un buon mezzo secolo, ecco che si ritrovano nello spazio piccolo (ma per tutti, nel cuore, il nostro “San Paolo-Maradona”), quei ragazzotti un po’ “cambiati”, ma “dentro” sempre gli stessi, desiderosi di primeggiare, correre, segnare, vincere. Lo spazio è buono per “5 contro 5”. Le porte sono enormi rispetto a quelle che utilizzavamo da ragazzi: i pali che sorreggevano i canestri.



Ad arbitrare Giancarlo (Gambardella) dal Vomero, mitico terzino della formazione degli anni settanta sul campo in terra battuta e più lungo di Cappella Cangiani. Altro luogo capace di regalarci innanzitutto spazi e tempi dove vivere l'esperienza forte degli esercizi spirituali, dei “ritiri”, della vita comunitaria. Con l'indimenticato amatissimo padre Alberto Giampieri, di cui oggi ricorrono i 33 anni dalla Sua partenza per il Cielo.



Ma ritorniamo a via San Sebastiano. Una delle due squadre ha una camicetta gialla. Più elegante dei vestimenti, anche estemporanei, dell'altra. Arrivo che la partita è già iniziata. A bordo campo trovo Antonio (Salvio) e Patrizio (Fiore), come spettatori. Mi aggiungo a loro e ... "contemplo". Alcuni corrono come dannati, non dosando bene le risorse per i pur brevi due tempi da giocare. Si nota subito chi ha ancora nelle gambe il carburante per dare un volto dignitoso a questo desiderio comune. Tra i gialli emergono Lucio (Mazzarellal) e Umberto (De Gregorio): il primo sventaglia cross precisi che tagliano il campo e raggiungono il guizzante presidente di EAV. Nella squadra senza divisa emerge (in perfetta tenuta con pantaloncini e scarpe da ginnastica) il longilineo Franco (Filippi). Che, da pediatra, prende in mano la sua squadra a centrocampo, come una bambinella, e fa spericolate incursioni verso la porta avversaria: risulterà il cannoniere della mattinata con ben 3 reti. Gianfranco (Mazzarella2) si esibisce a difesa della porta gialla. Nell'altra, dopo aver beccato due gol evitabili per buchi difensivi, entra tra i pali Antonio (Marfella), riportandoci ai lontani tempi delle prodezze sul campo di Cangiani, quando la sua gentile Mamma, dietro la porta, gli porgeva le maglie di ricambio. Anni d'oro. Che hanno permesso a generazioni di giovani di mettere le loro radici ben salde nel terreno della fraternità e dell'amicizia. Che nel tempo è rimasta intatta per molti. E che, nelle diverse occasioni di incontro, riemerge.

Arbitraggio perfetto, dicevo. Scorre il tempo. Mancano 5 minuti alla fine e i gialli sono in vantaggio per 4 a 3. In campo hanno dato l'anima Ermanno, Antonio (Vitale), i Calabrese, e tutti gli altri. Mi chiedono di entrare. Sono più di 10 anni che non tocco un pallone. Resisto per un po'. Ma il ricordo delle partitelle del passato prevale sulla prudenza. Decido ed entro con la squadra che sta perdendo. Mi accorgo che, nonostante gli anni, riesco ancora a dare un calcio alla palla (il mitico super Santos). Fallo laterale a nostro favore, verso la porta dei gialli. Prendo la palla per lanciarla nella mischia davanti alla porta. Un grido arriva dalla nostra: è Antonio (Marfella), che decide di chiamare la palla e di fiondarsi come un razzo per un improbabile colpo di testa vincente. Terribile

impatto con Lucio. Fallaccio ed espulsione sancita dal rigoroso arbitro. Sembra finita. Mi metto a centrocampo per collegare “tra le linee” (il problema è sempre lì, nei centrocampo della vita...). Ermanno (che ha anche segnato) mi passa la palla, triangolo con lui per superare l'avversario, cross di Ermanno (da avvocato) e pallone in area... arriva uno dei nostri (il Filippi?) e ... gol! Pareggio 4 a 4. Il tempo supplementare, al modo di Dubai, viene forzatamente fatto terminare per svariati, immaginabili motivi... Wapp di commiserazione giungono e sono declamati impietosamente da Antonio (Salvio). Nella stanza di Rolando (oggi spogliatoio) ci si rimette in condizioni di presentabilità.



Su tutti sono emersi Lucio, Umberto e Franco. Aggiungo l'arbitro Giancarlo. Ma tutti, proprio tutti, nel salutarsi, hanno una luce particolare nel volto: sono felici, anche chi si è infortunato, o stava “ca’ lingua ‘a fora”. Ci si è ritrovati, così, semplicemente. Facendo squadra. E volendosi bene. E la partitella è proprio stata un modo per dirsi: “ti voglio bene”. Non ci sono stati “appiccichi”, solo sorrisi e gioia per avere, ancora una volta, vissuto insieme un tempo, breve ma intenso, di fraternità. Credo che Alberto in particolare, ma anche Rolando ch'è stato calciatore, dal Paradiso, abbiano fatto il tifo.

Pasquale Salvio

Napoli, 8 Gennaio 2023

Le foto sono di Pasquale Salvio